

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 18 OTTOBRE 2013

Il giorno 18 ottobre 2013 alle ore 11,00 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento preliminare unico al DPEF, Bilancio, Legge Finanziaria e Leggi collegate per il 2014;

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

TIZIANO LEPRI	UPITOSCANA
ORESTE GIURLANI	UNCEM
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
GIOVAN BATTISTA DONATI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
STEFANO BASSI	LEGACOOP
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
MAURO GRANDOTTO	CONFCOOPERATIVE
MARCO LAMOLI	A.G.C.I.
LUCA GIANNUZZI	CONFAGRICOLTURA

Presiede l'Assessore alla Presidenza Vittorio Bugli .

E' presente il dirigente della Regione Toscana Paolo Baldi responsabile Area programmazione.

ASSESSORE VITTORIO BUGLI

Illustra brevemente l'impostazione del Documento preliminare unitario (DPU) 2014, un atto che ha come caratteristica anche quella di evitare la duplicazione delle

procedure di elaborazione degli atti che in esso confluiscono. Ricorda che la scadenza per l'adozione da parte della Giunta regionale delle proposte finali del Documento di programmazione economica e finanziaria 2014, della Legge di bilancio 2014 e della Legge finanziaria e relativi collegati è fissata al 10 novembre. Fa presente inoltre che, a seguito dell'istituzione del Collegio dei revisori dei conti, la procedura di adozione della Legge di bilancio e della Legge finanziaria richiederà due passaggi ulteriori: quello della trasmissione degli atti ai revisori e la successiva definitiva adozione da parte della Giunta regionale. Evidenzia come ciò comporti una compressione dei tempi per la Giunta e auspica che, di conseguenza, il percorso della concertazione sia improntato alla necessaria flessibilità. Ritiene, infatti, che la fase di confronto sui documenti suddetti possa comunque proseguire anche durante la fase di esame degli atti da parte del Consiglio regionale, in cui sarà possibile approfondire determinate questioni. Segnala come eventuali modifiche degli atti soggetti all'invio ai revisori comporterebbero un nuovo esame da parte della Giunta regionale e un successivo nuovo invio ai revisori.

Prima di passare all'illustrazione del documento, ricorda come esso sia stato redatto in stretto raccordo con il nuovo Patto per la crescita e la coesione sociale. I due atti seguiranno un percorso parallelo. Ritiene tuttavia che non fosse opportuno sottoporre il Patto alla firma delle parti sociali prima che il Consiglio regionale avesse espresso i propri indirizzi sul DPU. Tutto ciò non inficia comunque la validità dei contenuti concordati e confluiti nel Patto, che, infatti, si ritrovano anche nel DPU. La firma potrà anzi essere posta a conclusione del percorso concertativo.

Passa poi ad illustrare il documento, concentrandosi sulle sezioni relative alle priorità di intervento, al bilancio e alla manovra finanziaria, ricordando tuttavia in premessa che il quadro finanziario dovrà necessariamente tenere conto del dibattito a livello nazionale legato all'approvazione della legge di stabilità. In questo senso, la situazione recentemente illustrata in sede di Conferenza Stato-Regioni pare disegnare uno scenario soddisfacente per quanto riguarda la partita della sanità, dal momento che il Fondo sanitario nazionale torna dai 107 miliardi attuali a 109. Anche se di questi due miliardi, uno in realtà sarà in carico alle Regioni, come contestuale diminuzione del tetto del patto di stabilità (il carico per la Regione Toscana dovrebbe essere di circa 50 milioni). Fa presente che continua il dialogo con il Governo per modificare i meccanismi di funzionamento del Patto di stabilità relativamente all'impiego dei fondi europei e per l'utilizzo del Patto cosiddetto. euro-compatibile, che considera cioè le risorse liquidate piuttosto che quelle solamente impegnate.

Il Documento (DPU) è basato su due elementi fondamentali, che sono quelli della tenuta della coesione sociale guardando alle possibili ipotesi di ripresa. Nel testo si ritrovano i provvedimenti straordinari già messi in campo dalla Regione prima dell'estate sulla tenuta sociale, rivolti a famiglie, lavoratori in cassa integrazione, microimprese in difficoltà. Un dato innovativo è rappresentato dal fatto che con alcuni di questi provvedimenti, la società toscana è chiamata ad intervenire

attivamente. Ritiene che forme di collaborazione simili possano essere utilizzate anche per la definizione di strumenti per la crescita, in modo che non siano finanziati esclusivamente con risorse regionali, ma su cui convergano, nelle forme da definire insieme, i contributi di soggetti della società toscana.

Per la parte crescita, ritiene determinante perseguire gli obiettivi concentrati sul superamento del gap infrastrutturale, sul quale la Regione dovrà continuare un presidio costante: la qualificazione del sistema aeroportuale, l'autostrada tirrenica, il porto di Piombino, l'alta velocità sono alcune delle opere per le quali esistono già i presupposti per partire con gli interventi previsti o portarli a conclusione. La loro realizzazione darebbe infatti un contributo molto utile alla ripresa.

Ritiene che il documento presenti i presupposti per garantire alla società toscana un alto tasso di innovazione, che si declina poi nei diversi ambiti di intervento. In primo luogo, un'innovazione che definisce "intelligente", ed è quella che fa leva sull'inserimento nella società toscana di "portatori di sapere" o di elevati contenuti di cultura, e che si sviluppa attraverso il sostegno ai giovani laureati, alla ricerca e al trasferimento tecnologico, alla riorganizzazione dei poli d'innovazione, alle smart cities, all'attuazione dell'agenda digitale, alle misure per l'efficienza energetica, alle agevolazioni fiscali per le imprese che investono in cultura.

L'innovazione deve altresì essere "semplice" e ciò si concretizza in un altro filone di intervento, quello che guarda alla semplificazione delle procedure, a partire dagli incentivi fiscali previsti dalla L.R. 35/2000, dopo le modifiche introdotte nel 2012 con la cosiddetta legge per la competitività. Ci sono poi gli strumenti di supporto all'imprenditorialità e alla creazione d'impresa e quelli per le procedure semplificate per l'accesso al credito (a tal proposito ricorda anche la recente gara per l'individuazione di un unico gestore). In questo campo, oltre a strumenti classici di ingegneria finanziaria, la Regione sta pensando anche a strumenti innovativi quali i mini-bond (anche se condizionati ad una modifica legislativa attualmente in corso nella normativa nazionale per farne uno strumento che si adatti meglio alla piccola impresa). Verrà inoltre favorito l'insediamento di nuove unità produttive tramite i protocolli di insediamento. Sulla semplificazione, ricorda la misura per l'acquisizione della certificazione in materia di regolarità contributiva delle imprese (DURC), che presto si estenderà alla certificazione antimafia, e il lavoro in materia di avvio di attività produttive (il tema dei SUAP). In quest'ambito chiede anche uno sforzo di collaborazione ai componenti del tavolo per segnalare eventuali ulteriori interventi puntuali. L'innovazione "semplice" sarà alla base anche del riordino del sistema istituzionale, compresa la parte relativa alla fiscalità regionale, per la quale si prevede la costruzione di sistemi tributari integrati con gli enti locali. Lo stesso approccio di tipo cooperativo caratterizzerà anche la costruzione dei meccanismi per la condivisione del Patto di stabilità, per rendere più flessibile lo strumento, attraverso la cessione di spazi di patto da parte di chi ha i margini per farlo, lavoro al quale saranno chiamati anche i sindaci.

L'innovazione sarà anche "sostenibile": la tutela delle risorse idriche, le azioni per la protezione del territorio, le misure per la riqualificazione delle aree urbane e gli interventi per la sicurezza sismica, devono essere letti non solo come meri adempimenti di protezione ambientale, ma come occasioni di stimolo per la crescita. L'innovazione che ha in mente la Regione dovrà essere infine "inclusiva" e "proattiva". Nel senso dell'inclusività vanno l'approvazione del DPU in parallelo con l'approvazione del Patto per la crescita, l'attenzione al sociale, la sollecitazione rivolta alla società toscana per condividere in parte il carico delle misure previste, ad esempio nel social housing. La proattività sta nella scelta strategica della Regione di cercare di anticipare le questioni: per quanto riguarda la problematica legata ai fondi europei per esempio, c'è il rischio che il 2014 divenga un'annata di passaggio tra i due cicli di programmazione, cosa che farebbe mancare il sostegno delle risorse comunitarie ad un'economia regionale ancora in fase di crisi. La Regione cercherà quindi di anticipare l'attuazione dei futuri Programmi operativi finanziando le misure con fondi regionali, selezionando quegli ambiti di intervento che ritiene coerenti con quelli ammessi dai fondi europei.

Si sofferma infine sui tre collegati alla legge finanziaria. In merito alla proposta di legge sugli sgravi fiscali delle imprese, ritiene di rimandare il dibattito alla disponibilità di un quadro di riferimento più definito da presentare alla concertazione. Il collegato sulla sanità riguarderà in particolare l'introduzione di alcuni meccanismi per abbassare ulteriormente i tempi di pagamento di ASL e ESTAV: benché questi tempi siano già stati abbattuti per almeno un terzo con l'utilizzo degli spazi concessi dallo Stato per il pagamento dei debiti pregressi, la Regione mantiene ferma la volontà di un ulteriore abbassamento. L'ultimo dei collegati riguarda infine la proprietà e la gestione dell'invaso di Bilancino, che su richiesta degli attuali comuni gestori passerà al demanio regionale.

DANIELE QUIRICONI -CGIL

Legge e commenta brevemente il seguente documento:

"In premessa esprimiamo una qualche difficoltà a sviluppare il confronto senza il supporto di un quadro finanziario allegato definito;

Un confronto, quello di questa mattina, che avviene in una fase molto fluida rispetto agli scenari che possono determinarsi in termini di ricaduta sostanziale sulla condizione di lavoratori, cittadini, imprese ed enti locali, a seguito dell'approvazione della L. di stabilità.

Il nostro giudizio sulla Legge di stabilità del Governo è un giudizio molto critico perché il taglio delle tasse sulle buste paga e sulle pensioni è ampiamente azzerato dalle riduzioni sulle detrazioni per spese sanitarie e mutui, dagli ulteriori blocchi della contrattazione pubblica, del blocco del turn over e dall'ulteriore dilazione dei tempi di riscossione del TFR. Appare poco consistente il taglio del cuneo fiscale anche in favore delle imprese rispetto alle aspettative e a quelle che sarebbero la necessità per rendere efficace ai provvedimenti.

Per noi non si rilancia così la domanda. Come giustamente affermava il presidente Rossi nella relazione di accompagnamento alla bozza di testo che ci avete inviato, se non si cambia decisamente approccio politico, si prosegue in continuità con gli ultimi anni, con politiche restrittive, non selettive che colpiscano le rendite, a partire da quelle finanziarie, (scelta non operata nemmeno stavolta) non si aggredirà a breve il problema più grande che abbiamo di fronte anche in Toscana: la disoccupazione e la caduta dei consumi che si inseguono in un circolo vizioso.

Anche a Settembre nella ns. regione abbiamo registrato un + 17,6% di cig e nel periodo Gennaio-Settembre ci collochiamo al di sopra dello scorso anno di diversi punti. Il dato ufficiale sarebbe molto peggiore se non ci trovassimo di fronte al blocco reiterato degli stanziamenti per la cigd. Tuttavia se conteggiassimo le ore perse dai lavoratori sospesi per quanto non percettori dell'indennità noi cresceremmo di oltre 25 punti rispetto al 2012.

Sono oltre 43.000 i cosiddetti disoccupati equivalenti cioè la media di chi, considerando le ore non lavorate, risulta a zero ore per cassa integrazione per 12 mesi e 12.000 sono i lavoratori in contratto di solidarietà. A seconda della stagionalità tra i 130 e i 161.000 i disoccupati negli ultimi 2 trimestri 2013 al massimo storico come del resto in tutto il paese. Delle 17.000 vertenze di lavoro individuali che come CGIL abbiamo aperto nel 2013 il 90% è rappresentato da mancato salario erogato. Siamo molto preoccupati in questo quadro, della crescita progressiva delle diseguaglianze e dell'impoverimento (fenomeno inedito) di fasce larghe di popolazione che è in costante aumento e nonostante gli annunci di ripresa di scarso effetto sull'occupazione, dovremo prepararci a lunghi periodi con alti tassi di disoccupazione e disagio. Questa è la prima emergenza ed è per questo che apprezziamo le misure sperimentali contro il disagio e la povertà concordate con le OO.SS. e richiamate nella L. di bilancio.

In questo quadro c'è bisogno, pur nella consapevolezza dei limiti delle azioni possibili dettate dai vincoli nazionale ed europei, dei costi insopprimibili del bilancio e dei tagli, di misure selettive, anche in ambito locale sulla crescita e sul lavoro.

Condividiamo l'impianto del documento che in diversi ambiti è stato ed è oggetto di confronto con le parti sociali e le categorie economiche su molti tavoli di settore:

lotta alla povertà; R&S Poli tecnologici, sostegno alla buona occupazione; difesa del servizio sanitario, riforma razionalizzazione e rilancio del TPL; interventi contro il rischio idraulico, per l'edilizia scolastica e sperimentazioni come quella su housing sociale e rilancio dell'edilizia; anticipazione per il 2014 del ciclo dei fondi europei priorità assegnate alla reindustrializzazione con relativi progetti su MS, LI, Piombino; la semplificazione dei processi autorizzativi ed amministrativi per favorire l'attrazione degli investimenti e l'insediamento di nuove imprese;

La storia anche recente, ci ha presentato tanti casi nei quali i tempi delle autorizzazioni, unito ai localismi più deteriori, hanno fatto sì che si perdessero investimenti; in questo senso raccomandiamo un confronto anche con le nostre

rappresentanze in relazione al processo di riforma e riorganizzazione degli istituti e delle attività e della promozione.

Se la logica prioritaria è quella della selettività, come CGIL non condividiamo l'idea di intervenire con deduzioni dell'IRAP anche sulle assunzioni a tempo determinato. Il MdL in Toscana, visto che le assunzioni a tempo indeterminato rappresentano il 12% del totale, il 46% delle quali a tempo parziale, non ha bisogno di incentivi per contratti a termine. Tra l'altro le misure previste nella legge di stabilità riferite a restituzione di contributo ASPI per le stabilizzazioni o deducibilità IRAP, compiono una scelta a favore dell'incentivo al tempo indeterminato. Ciò vale come abbiamo avuto modo di verbalizzare in sede di tripartita anche in riferimento alla misura dei tirocini non curriculari nell'ambito di 1/ Giovani Si"

Peraltro, a ns giudizio al fine di evitare duplicazioni sarebbe utile una razionalizzazione selettiva degli incentivi in questo senso evitando sovrapposizioni con le misure nazionali.

Abbiamo detto della riforma strategica sul TPL che abbiamo condiviso, segnaliamo e chiediamo alla regione una vigilanza attenta, al fine di evitare che i mesi di avvicinamento alla gara sul lotto unico, possano essere caratterizzati non per responsabilità sindacale, da iniziative unilaterali sulla riorganizzazione delle imprese inaccettabili sul piano contrattuale, dell'occupazione e del servizio. Più in generale condividiamo le priorità sulle opere infrastrutturali strategiche indicate nel documento, a partire dai collegamenti su ferro sul quale si registrano ancora disservizi sensibili specie su alcune tratte.

Segnaliamo la nostra preoccupazione circa la sostenibilità finanziaria dei servizi all'impiego nonostante l'impegno all'anticipazione delle risorse europee da parte della regione e degli enti locali. Ci viene segnalata una situazione differenziata tra provincia e provincia che mette in qualche caso fortemente in discussione dal 2014 il servizio, oltre al posto di lavoro di molti operatori il 50% dei quali, ricordiamo, precario. Su questo chiediamo un tavolo di confronto specifico per fare il punto alla luce delle nuove incombenze previste, compresa la gestione della cosiddetta "youth guarantee". Quanto sopra in linea anche con gli indirizzi del consiglio regionale e gli impegni più volte assunti in sede di confronto con la Giunta in questi mesi.

Rimanendo nell'ambito del lavoro giovanile riteniamo interessante il sostegno alle attività di co-working ; il tema di oggi però è come garantire a giovani professionisti che non hanno spazi, se non reperibili a prezzi inaccessibili, luoghi in cui condividere l'avvio di queste attività. In questo senso la regione potrebbe attivarsi come facilitatore insieme agli enti locali per favorire il reperimento anche spazi a prezzi calmierati.

Raccomandiamo inoltre un'informazione puntuale anche alle parti sociali, sia a livello locale che regionale, sullo sviluppo in itinere dei protocolli di insediamento rivolti alla reindustrializzazione delle aree in crisi che rappresentano anche secondo noi una priorità.

Sui poli formativi riteniamo utile approfondire il confronto anche al fine di comprendere se la nuova rete dei poli sostituisce l'attuale assetto di attribuzione alle province anche nella dimensione territoriale sub regionale, quale configurazione istituzionale si prevede che abbiano e quale rapporto con le rappresentanze?

Su R&S così come sulle attività connesse ai centri tecnologici riteniamo utile istituire momenti di verifica delle ricadute in termini di sviluppo industriale e di trasferibilità economica e sociale degli interventi sviluppati.

Condividiamo la politica degli assegni di ricerca per entrare in azienda ma segnaliamo la necessità di non trascurare quelli per altre discipline o per la ricerca di base, propedeutici allo sviluppo di nuovi prodotti e fatto non secondario, che occupano tanti precari.

Sul capitolo " Diritti di cittadinanza e coesione sociale" sul punto revisione del modello organizzativo dei servizi di diagnostica, riteniamo prioritario procedere alla saturazione dell'utilizzo delle macchine per la diagnostica in dotazione al servizio pubblico anche attraverso la piena attuazione del protocollo regionale con INAIL attivando la specifica convenzione sulla diagnostica. Tutto questo con l'obiettivo di una riduzione delle liste di attesa. Su case della salute, telemedicina e attività per le quali sono previste compartecipazioni del privato e di soggetti terzi raccomandiamo lo sviluppo di un confronto con le rappresentanze sociali.

Sulla modifica della L. 40 "disciplina del servizio sanitario regionale" raccomandiamo che gli interventi di razionalizzazione si attuino dopo aver portato a regime i contenuti della delibera 1235 e passando attraverso la necessaria concertazione settoriale.

Infine consentiteci di continuare ad esprimere perplessità sui voucher per la scuola dell'infanzia così come presentati e così fruiti."

SANDRO BONACETO-CONFINDUSTRIA

Ritiene anzitutto che le idee contenute nel documento siano da declinare in tavoli tecnici con particolare riferimento alla legge sulla competitività ed ai fondi comunitari.

Crede che sia quanto mai opportuno togliere dal patto di stabilità il cofinanziamento comunitario.

Reputa assolutamente necessario mettersi in condizione di poter incentivare anche in Toscana una ripresa, il cui sopraggiungere è dato per certo nei prossimi mesi da autorevoli istituti di ricerca.

Esprime preoccupazione per una politica governativa che drena risorse e che porterà prevedibilmente un aumento del disagio sociale.

Nel considerare positivamente il fatto che in questo atto di indirizzo sia stato presentato un elaborato senza numeri, ribadisce formalmente la richiesta di attivare dei tavoli tecnici.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Apprezza il fatto che nell'introduzione dell'Assessore Bugli è stato ricordato che il settore dei servizi rappresenta un motore della crescita e del rilancio dello sviluppo economico. Aspetto la cui importanza Confservizi Cispel ha più volte evidenziato anche in funzione anticiclica.

Sottolinea poi il lavoro di modifica normativa e gestionale che è stato svolto in anni recenti ed evidenzia come possono ora essere messi in campo numerosi strumenti in termini di velocizzazione, semplificazione, green economy.

Rispetto al trasporto pubblico locale indica che ci sono delle criticità legate ad alcuni contenziosi che vanno ancora risolte e che rischiano di mettere in difficoltà le imprese. Inoltre a parità di chilometri risultano di fatto inferiori le risorse stanziare nella gara di prossima esecuzione.

Sull'acqua ritiene quanto mai necessario riuscire a trovare delle risorse in quanto non sono ancora partiti gli investimenti strategici atti a risolvere strutturalmente il problema del sistema idrico. Sul settore dei rifiuti ritiene positivo che sia previsto con continuità uno stanziamento di risorse perché in tal modo si possono agganciare elementi di sviluppo ed innovazione.

Sul Patto per lo sviluppo di cui ha appreso l'esistenza solo dai giornali, chiede di conoscere in quale sede istituzionale verrà gestito. Sui fondi comunitari esprime la preoccupazione che i fondi strutturali non saranno usati per sostenere investimenti nei settori di servizio pubblico. Considera ciò un peccato perché si tratta di interventi rapidamente cantierabili ed assai efficaci in termini di crescita e occupazione.

RICCARDO CERZA-CISL

In considerazione dei tempi stretti indicati dall'Assessore per il perfezionamento di questo atto di indirizzo ritiene inevitabile condurre approfondimenti ed utilizzare lo spazio discussione che ci sarà in Consiglio Regionale.

Reputa opportuno che occorra fare un grosso sforzo per cercare di perseguire con concretezza alcuni importanti obiettivi e comunque considera necessario continuare il percorso intrapreso con la strada degli accordi, che hanno coinvolto con risultati interessanti il settore edile ed il Durc.

Per quanto concerne il settore socio sanitario, in considerazione del suo peso preponderante (circa l'80%) nel bilancio della Regione Toscana, chiede chiarezza su che cosa realmente si intende fare e possibilmente di riuscire a concretare una discussione a questo Tavolo prima della fine del corrente anno solare.

Nel rilevare che nel documento risultano assenti delle informazioni dettagliate sulla gestione del fondo dedicato all'autosufficienza sottolinea che un altro punto cruciale è rappresentato dal riuscire a semplificare la "burocrazia" a meno che non si voglia continuare a fare "impazzire" i soggetti che vogliono venire ad investire in Toscana.

Conclude indicando di voler ricevere informazioni circa le modalità con le quali si pensa di prelevare risorse dal bilancio regionale in modo da riuscire ad anticipare l'erogazione dei fondi comunitari.

STEFANO BASSI-LEGACOOP

Intervenendo a nome di Alleanza Cooperative italiane toscane precisa che nei tempi indicati dall'Assessore Bugli verrà condotta una documentata ed approfondita valutazione dei documenti in esame, in modo da poter dare nel proseguo della discussione un fattivo contributo sulle varie questioni che sono sul tappeto.

Evidenzia che nel testo del Dpu si ritrovano alcuni aspetti, il riferimento agli strumenti finanziari, al tema del welfare, all'housing sociale, che sono stati proposti dal mondo cooperativo in un documento consegnato al Presidente della Giunta e sui quali si riserva di fare una verifica di congruità.

Constata che il quadro della Toscana è molto complicato e preoccupante anche sotto il profilo della tenuta del welfare e della coesione sociale.

Ritiene utile ed opportuna una riflessione sulla Toscana, che si riferisca in particolare alla situazione del sistema creditizio e finanziario, al modello di specializzazione produttiva e di dimensione aziendale della Toscana, al gap di produttività che separa l'apparato produttivo manifatturiero della Toscana dalle altre regioni.

Per poter dare un contributo alla discussione chiede inoltre di poter conoscere quale è l'evoluzione, lo stato della trattativa sul tema dei fondi comunitari, perché si tratta di un punto cruciale, in quanto lì sono concentrate le risorse che è possibile utilizzare.

Indica poi che un altro punto fondamentale è a suo avviso il fondo housing sociale. Segnala che nell'area Firenze - Prato il movimento cooperativo ha messo in atto un percorso con l'apporto della Cassa depositi e prestiti che può essere diffuso in altri territori, magari con risorse che derivino da un intervento diretto della Regione Toscana. Fa presente che non ha rintracciato nel testo delle considerazioni a proposito del sistema fieristico - espositivo e propone di spendere qualche parola sulla via Franchigena, su una infrastruttura cioè che non è una strada ma che è un insieme di attività rilevanti ai fini della competitività delle aree centrali della Toscana.

Conclude indicando la volontà di entrare nel merito sia ai tavoli che in occasione della redazione del Patto per lo sviluppo su due partite importanti che riguardano gli investimenti e le partecipazioni azionarie.

GIOVAN BATTISTA DONATI-CONFARTIGIANATO

Intervenendo a nome di Rete Impresa Italia evidenzia che i documenti devono coprire tantissime cose e che chi farà la definitiva stesura si assumerà nella discussione in Consiglio delle responsabilità politiche. Ritiene comunque che

bisognerebbe evitare di usare termini eccessivamente vaghi, perché nel vago ci sta tutto e il niente e così nessuno si prende le sue responsabilità.

Nel documento sono indicate delle buone intenzioni, ma il problema è con quali strumenti metterle in pratica, senza creare nuove sovrastrutture. In particolare ritiene che nelle politiche di sviluppo e nelle politiche di innovazione ci sia bisogno di dare degli indirizzi generali e poi di approfondirne tecnicamente i contenuti nel rispetto di tutte le componenti della società toscana, tra le quali la piccola impresa è assolutamente maggioritaria.

Per evitare quindi di ripetere semplicemente un rito a questo Tavolo crede che sia necessario approfondire tutta una serie di temi in tavoli specifici e soprattutto trovare strumenti per fare vivere e crescere la piccola impresa nonché per riuscire a rendere effettivamente praticabili le politiche regionali in tutti i settori.

Ritiene ciò di particolare importanza anche alla luce del fatto che le politiche del credito recessive che sta ponendo in essere la Banca d'Italia e le tasse, che non accennano a diminuire, stanno producendo conseguenze assai negative per l'economia toscana.

ORESTE GIURLANI-UNCHEM

Tenuto conto del nuovo meccanismo di bilancio che con i revisori ha una tempistica ben precisa, che un po' condiziona la discussione, chiede lo svolgimento del confronto sui capitoli generali.

Crede che se nei territori si vuole dare una svolta sotto il profilo economico e sociale nella programmazione del 2014, occorra puntare su alcune questioni come la difesa del suolo, il mantenimento dei servizi, il livello della pressione fiscale, la perequazione, la semplificazione.

Sottolinea anzitutto che per Unchem assume importanza prioritaria un piano regionale della difesa del suolo che può costituire anche strumento di creazione di occupazione.

Infatti per via di alcuni eventi quali cambi climatici, terremoti, dissesto idrogeologico, alluvioni ci sono interi territori non soltanto in montagna ma anche in pianura, che non reggono più sul fronte della sicurezza, non riuscendo a garantire né presidio né attività economiche. Da qui la necessità di mettere in ponte investimenti per la difesa del suolo, utilizzando fondi europei ovvero interventi regionali.

Osserva poi che un altro tema importante in vista anche della gara in programma sul trasporto pubblico locale è quello di contrastare un processo di riduzione dei servizi dai territori.

Rileva che la Toscana ha in buona parte un territorio montano e rurale e montano ed occorre quindi porsi il problema di un sistema che garantisca il servizio in certe zone, dove ad esempio non arriva il metano, che è essenziale per mantenere nel territorio le imprese.

Aggiunge che un'altra questione fondamentale che si pone nelle zone più deboli è quella della pressione fiscale e fa presente che Unchem ha chiesto di effettuare

sgravi Irap alle imprese operanti in certe zone ed in certi comparti, ad esempio per sostenere il piccolo commercio in montagna, che si trova in una situazione gravissima. Evidenza che purtroppo il progetto regionale " *Giovani sì* " che è una risorsa importante e sul quale la Regione Toscana ha investito circa 400 milioni di euro non va incontro al piccolo commercio o al piccolo artigianato.

Altro aspetto da valutare è l'introduzione dell'indennità compensativa cosa che la Toscana che ha il 60% del territorio montano e rurale, a differenza di altre Regioni, non ha attivato. Un esempio emblematico della necessità di introdurre questo strumento è, a suo avviso, fornito dall'invaso di Bilancino, che è un lago che fornisce acqua a 2 milioni e mezzo di abitanti e la cui esistenza ha evitato negli ultimi tre anni di razionare l'acqua in Toscana. Trova ingiustificato che non ci sia un minimo di rientro per i territori montani, che possa essere utilizzato da quelle zone per garantire la sicurezza del territorio, i servizi e le attività economiche.

Sulla semplificazione bisogna a suo avviso rendersi conto che la tecnologia non sostituisce i servizi e semplifica a prescindere. Per semplificare bisogna anzitutto investire delle risorse e poi prima di togliere dei servizi dal territorio occorre non solo portare la tecnologia ma anche insegnare ad usarla.

Sui fondi comunitari trova positivo che la Regione Toscana voglia anticipare i soldi ma crede che resti da capire la tempistica che l'Europa ci darà e soprattutto con quali modalità potranno essere anticipati i nuovi fondi, all'interno della nuova programmazione, che introduce nuove linee come ad esempio le aree urbane, le aree interne, il piano di sviluppo rurale.

Segnala inoltre che soprattutto nel piano di sviluppo rurale, dove ci sono parecchi interventi non realizzati di notevole entità, si prevede che a cavallo tra la fine 2013 e l'inizio del 2014 vi saranno una marea di residui di fondi comunitari di cui si rischia il disimpegno. Crede che questa questione debba essere approfondita con una riunione "ad hoc" anche per trovare un metodo per usarli nel migliore dei modi possibile e sulla base della fase transitoria che sarà disciplinata da un apposito regolamento comunitario.

LUCA GIANNUZZI-CONFAGRICOLTURA

Si sofferma sulla questione dei fondi comunitari per dire che in agricoltura la programmazione è slittata di un anno e partirà dal 2015 dal momento che l'Unione Europea non è stata in grado di rispettare i tempi per approvare la riforma della Pac, in modo da farla entrare in vigore nel 2014. Sul problema dei residui dei fondi comunitari quindi del non speso della vecchia programmazione, considera particolarmente importante ed interessante l'intento della Regione Toscana di fare da ponte attraverso il meccanismo delle anticipazioni. Ricorda però che nel piano di sviluppo rurale l'Unione Europea ha messo dei limiti all'anticipo dei fondi comunitari da parte delle pubbliche amministrazioni.

Sulla semplificazione crede che la questione sia molto importante e che bisogna avere consapevolezza che oggi la burocrazia informatica è la burocrazia che sta

uccidendo le aziende e che la semplificazione deve essere finalizzata alle esigenze delle aziende e non soltanto a quelle della pubblica amministrazione. Costata invece che tutti gli interventi semplificatori messi in atto in questi anni hanno semplificato a favore della Pubblica Amministrazione, e quasi mai hanno significato una semplificazione del procedimento globale a favore delle imprese.

Rispetto alla questione del credito alle imprese ed agli interventi sul sistema creditizio trova apprezzabile l'intento che la Regione Toscana ha espresso nel Dpu ma esso si scontra purtroppo con l'impossibilità politica di modificare delle regole burocratiche che vengono fatte a livello internazionale. Altro fattore negativo che contribuisce al lento smantellamento del sistema creditizio toscano, è rappresentato in alcuni casi dall'indifferenza della politica, in altri casi proprio dall'eccessiva presenza della politica.

Conclude indicando che per quanto riguarda il settore agricolo non concorda con la richiesta di Quiriconi di escludere le assunzioni a tempo determinato dalle deduzioni dell'IRAP, perché tali assunzioni non sono frutto di scelte aziendali ma costituiscono invece la regola nei rapporti di lavoro in agricoltura, che per il 90% sono appunto costituiti da rapporti a termine, avendo per essi un peso rilevante la stagionalità.

GIANNI PICCHI-CONFCOMMERCIO

Nel ricordare che il DPEF è un documento che contiene le linee strategiche e che la loro applicazione deve poi essere discussa in successivi passaggi, rileva che potrebbe risultare un problema di non poco conto riuscire a reperire ai fini del pareggio di bilancio una cinquantina di milioni di euro..

Per coprire il fabbisogno finanziario sarebbe a suo avviso assolutamente improponibile aumentare la pressione fiscale su imprese e famiglie.

Aggiunge che gli pare quanto mai opportuno che la Regione Toscana continui ad incentivare le imprese e cerchi di affrontare con forza un problema esiziale per molte imprese, rappresentato dall'assenza di liquidità, che è questione dirompente e molto diffusa nel tessuto imprenditoriale, in particolare nel mondo del commercio.

Condivide poi le considerazioni di Giurlani a proposito della necessità di recuperare l'incentivazione a stare sui territori per le piccole imprese del commercio, che in determinati territori effettivamente si trovano in grave difficoltà e sono costrette a chiudere.

Rileva infine che esistono normative provenienti dal livello nazionale che pongono regole diseguali tra le varie imprese allorché si tratta di effettuare il medesimo impegno lavorativo.

Da questo punto di vista ritiene che al Tavolo andrebbe ripreso il ragionamento sulla questione delle liberalizzazioni e della competitività.

TIZIANO LEPRI-UPITOSCANA

Esprime un giudizio positivo sull'impianto della manovra che sta nel documento presentato dalla Giunta, in particolare per il rinnovato impegno della Regione Toscana a fare sistema, nella consapevolezza che ancora per un paio di anni si avrà a che fare con un Patto di stabilità, che non favorisce ma semmai deprime gli investimenti.

Da questo punto di vista gli appare palese che tutto il sistema degli enti pubblici debba fare il massimo sforzo per utilizzare tutti gli spazi e fare sistema.

Ricorda che la provincia di Firenze, non senza sacrificio, ha simbolicamente messo a disposizione un milione di euro per un patto orizzontale in modo da dare un segnale che sta lavorando in questa direzione. Rispetto all'alleggerimento del Patto di stabilità per le province ed i comuni sottolinea che la necessità di fare sistema emerge anche se si considera che i numeri che sembrano provenire dalla finanziaria, quantificabili in circa un miliardo e duecento milioni, non sono grandi numeri, anche rispetto agli obiettivi posti di saldo positivo delle spese correnti, che oscillano tra il 14% per i comuni ed il 20% tra le province.

Sulla questione legata ai centri per l'impiego, osserva che c'è anzitutto un tema di natura sociale -occupazionale, perché dei circa 600 occupati la metà di essi sono precari, assunti a tempo determinato o con contratti di collaborazione, ovvero facenti parte di appalti di cooperative .

Aggiunge che il tema del futuro di questi servizi del sistema pubblico dell'impiego, si affronta oggi con grande difficoltà e non si vede ancora profilarsi una riforma perché si versa in una fase di confusione istituzionale e organizzativa, dove non è ancora chiaro quale sarà il destino delle province.

Sottolinea comunque che il crescente numero dei disoccupati che talvolta ad esempio nel centro dell'impiego di Firenze -Centro porta le persone a mettersi in coda nel mezzo della strada, sta mettendo a dura prova gli elementi di qualificazione che nel tempo si è provato ad introdurre in questi servizi.

Sul trasporto pubblico locale, nel dare atto alla Giunta ed agli assessori interessati che quanto meno quest'anno a differenza dell'anno scorso si parte con i numeri giusti in quanto il taglio nazionale è stato confermato, evidenzia come i contenziosi finiscono per produrre un problema legato ai costi e per la gara vanno quindi verificate le basi di partenza sulle quali si è inizialmente lavorato.

Rispetto al problema del finanziamento del contenzioso che in considerazione del costo storico potrebbe essere nell'ordine di qualche milione di euro, segnala la grave difficoltà a sostenerlo da parte delle province.

Riguardo alla questione della semplificazione dei livelli istituzionali e della governance del sistema istituzionale, indica che a suo giudizio la Regione Toscana non ha avuto rispetto a questi temi un approccio sistemico all'altezza delle sfide odierne.

Tenuto conto che la scadenza del mandato per la Giunta regionale terminerà tra un anno e mezzo, sollecita in questo lasso di tempo che venga condotto un lavoro di approfondimento e di confronto per cercare di rimettere in campo un disegno dell'architettura istituzionale della Toscana che sia adeguato alle necessità di oggi.

Ritiene infatti in una regione territorialmente vasta ed abbastanza articolata, in termini di caratteristiche socio-economiche come è la Toscana, è insufficiente il semplice sistema delle Unioni dei comuni, che tra l'altro è stato approntato anche perchè lo richiedeva la legislazione nazionale.

A suo giudizio è fortemente necessario invece approfondire e sviluppare il tema delle aree vaste cioè di un livello di relazioni socio-politico economiche di programmazione che sia per aree un po' più grandi dei Comuni e delle Unioni dei comuni.

ASSESSORE VITTORIO BUGLI

Rassicura sul fatto che la Regione non ha intenzione di fare altre manovre di tipo fiscale, dopo quella effettuata l'anno scorso.

Ricorda che il DPU è fondamentalmente un atto di indirizzo, per il quale ritiene che l'attivazione della concertazione non si possa definire un mero passaggio procedurale. Sulla base di questi indirizzi infatti saranno poi costruite le politiche regionali nell'anno di riferimento. Si rende comunque disponibile a riflettere su eventuali proposte concrete relative ad una diversa impostazione dei processi di programmazione e concertazione, ricordando però che con il Documento preliminare unitario è stato introdotto un elemento importante di semplificazione, mediante l'accorpamento di tre distinti documenti preliminari.

Sull'avvio in anticipazione dei fondi comunitari, a breve sarà approvata la Legge di bilancio e quindi verranno quantificate le risorse da dedicare all'avvio in anticipazione. Precisa tuttavia che tali risorse andranno assicurate cercando di non mettere a repentaglio lo svolgimento delle altre attività regionali. A proposito di risorse comunitarie, chiede la collaborazione alle associazioni rappresentate al Tavolo per impedire che vada in porto la prospettiva di aumentare la quota di fondi gestiti direttamente dal livello centrale. In tal senso, le Regioni hanno stretto un accordo con il ministro Trigilia che pare fornire alcune garanzie, come pure sulla questione dell'esclusione delle risorse regionali utilizzate per l'avvio in anticipazione dal tetto del Patto di stabilità, anche se ancora questi elementi non sono stati recepiti nel Documento di economia e finanza (DEF).

In merito alla semplificazione, ricorda che la competenza è del Presidente, ma si rende disponibile a riaprire un confronto, magari con uno specifico tavolo tecnico dedicato. Al di là dell'inquadramento generale fornito dal DPU, ritiene che possa essere proficuo concentrarsi su elementi concreti e puntuali, se del caso coinvolgendo i tecnici e gli esperti delle categorie, che conoscono approfonditamente le procedure da semplificare.

Sulla riforma della L.R. 68/2011 comprende le critiche e ricorda che ha personalmente avviato un confronto con gli enti locali; auspica tuttavia che il dibattito possa elevarsi rispetto al basso profilo delle polemiche partito l'estate scorsa, quando la Regione provò ad avanzare una proposta in tal senso, e richiama perciò tutti ad uno sforzo di responsabilità. Ritiene che gli orientamenti espressi dai

provvedimenti riferibili al ministro Del Rio possano essere una buona base di partenza sulla quale far partire una riflessione condivisa sul livello regionale.

Avanza una forte preoccupazione relativa al tema dell'occupazione, ritenendo che a fronte di una criticità già elevata, il problema rischia di acuirsi ulteriormente. Segnala come essa sia difficile da affrontare con gli strumenti classici delle politiche pubbliche o con il solo sforzo pubblico, e ritiene necessario che la questione sia affrontata in maniera condivisa da tutta la società toscana, che deve essere chiamata a proporre soluzioni innovative orientate all'inclusività e alla solidarietà. La Toscana deve dare il segno di essere compatta nell'affrontare questa problematica. Chiude infine con una proposta di metodo: propone che qualche giorno dopo la seduta di Giunta regionale che approverà le proposte di Legge di bilancio e Legge finanziaria, i tavoli siano nuovamente convocati per un primo confronto sui contenuti dei documenti adottati. Dopo una quindicina di giorni i tavoli potrebbero essere di nuovo convocati per la conclusione del processo. Nell'intervallo tra le due sedute potrebbero svolgersi i tavoli tecnici ad hoc con gli assessori di riferimento, articolati per ognuna delle aree tematiche presenti nel DPU.

La riunione si conclude alle ore 13,30